



31 MAG. 2018

Data Protocollo N° 203635 Class: Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: Punto Vendita Italiana Petroli S.p.a. (già TotalErg S.p.a.) NI003107 - Marghera VE - via F.lli Bandiera 15. Progetto unico di Bonifica. **Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 22 maggio 2018.**

Spett.le **Italiana Petroli S.p.a.**
Dipartimento HSE di Gestione Tecnica
Via dell'Industria 92
00144 Roma
gestionetecnica.totalerg@pec.totalerg.it

Al Comune di Venezia
Direzione Sviluppo del Territorio e Città sostenibile
Settore Tutela e Benessere Ambientale
Servizio Bonifiche
Campo Manin – San Marco 4023
30124 – Venezia
c.a. Dott. M. Scattolin
protocollo@pec.comune.venezia.it

Alla Città metropolitana di Venezia
Difesa del suolo e Tutela del Territorio,
Ufficio bonifiche
via Forte Marghera, 191
30173 – Mestre (VE)
c.a. Dott. M. Gattolin
protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it

All' **A.R.P.A.V.**
Dipartimento Provinciale di Venezia
via Lissa, 6
30171 – Mestre – Venezia
c.a. Dott. M. Ostoich
dapve@pec.arpav.it

In allegato alla presente, si trasmette copia del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 22/05/2018.

Distinti saluti.

Il Direttore dell'Unità Organizzativa
Bonifiche Ambientali e
Progetto Venezia
Dott. Paolo Campaci

PC/sf
Trasmissione Verbale CdSi_22.05.2018_ItalianaPetroli
Tel. 041 - 2795941

*Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Ambiente
Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia
Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 0412795941 - Fax 0412795944
PEC: ambiente@pec.regione.veneto.it*



REGIONE DEL VENETO

Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia

Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA

Verbale della seduta del

22 maggio 2018

La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata con nota n. 173938 del 11 maggio 2018, per il giorno 22 maggio 2018, presso gli uffici dell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia a Palazzo Linetti, Calle Priuli, Cannaregio 99, Venezia.

Presiede la Conferenza di Servizi il dott. Paolo Campaci, Direttore dell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia, giusta delega di cui al Decreto n. 1 del 08/07/2016 a firma del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio dott. Alessandro Benassi che, dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti tecnici degli Enti convocati, dà inizio ai lavori.

Proponente: Italiana Petroli S.p.a.

Area: Comune di Venezia (VE)

Titolo: Punto Vendita Italiana Petroli S.p.a. (già TotalErg S.p.a.) NI003107 - Marghera VE - via F.lli Bandiera 15.

Progetto unico di Bonifica

Trasmesso con nota ed acquisito dall'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia con prot. n. 125773 del 04/04/2018.

Il dott. Simone Fassina, tecnico istruttore che svolge la propria attività nell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia, descrive sinteticamente il documento in esame.

La dott.ssa Pisana Boscolo rappresentante di ARPAV sulla base della documentazione esaminata, si rileva quanto segue:

1. Durante lo scavo eseguito per la rimozione dei serbatoi interrati, i campioni prelevati sulle pareti CP1 e CP5, a confine della proprietà, hanno evidenziato superamenti delle CSC per il parametro Idrocarburi leggeri e pesanti. Come definito dall'Allegato 2 al D.M. n. 31/15 "...potranno essere prelevati campioni di

suolo/sottosuolo al di fuori del perimetro del PV qualora si abbia il sospetto che la contaminazione possa avere interessato aree esterne...”, nel caso specifico si propone di procedere ad un approfondimento dell’indagine nell’area esterna al sito, per definire il limite dell’area contaminata, informando della situazione emersa le proprietà a confine;

2. Non è chiaro dal documento proposto perché i tre piezometri presenti nell’area hanno caratteristiche di profondità e tratto fessurato diverse tra loro. Non sono state fornite le stratigrafie dei sondaggi effettuati e non sono stati forniti i dati relativi alle misure freatiche eseguite, necessarie per verificare se effettivamente è possibile individuare una direzione di falda prevalente. Inoltre, viste le ridotte dimensioni dell’area, si propone di considerare tutti i piezometri presenti nel sito punti di conformità (POC).

In merito all’Analisi di Rischio si ritiene quanto di seguito:

- a) l’Analisi di Rischio è stata proposta per valutare il rischio igienico-sanitario negli scenari attuale e futuro ma quest’ultimo non è stato indicato. E’ evidente che, nel caso si preveda di realizzare opere o interventi che modificano lo stato dell’area, l’AdR dovrà essere ricalcolata nello scenario futuro, inserendo gli elementi che caratterizzano l’uso futuro dell’area;
- b) In merito alla tessitura e alla classificazione del terreno presente nell’area secondo la metodologia dell’USDA indicata nel Manuale APAT “Criteri metodologici per l’applicazione dell’analisi assoluta di rischio ai siti contaminati”, si precisa che i RdP relativi ai campioni Pz3 forniti, classificano i campioni rispettivamente in SiL (medio limoso) e SiCL (medio argilloso tendente al limoso) e non Clay come invece è stato utilizzato nell’AdR. La classificazione proposta è comunque in contraddizione a quanto dichiarato nei documenti sulla litologia dell’area, che è stata definita “sabbia limosa argillosa”;
- c) In merito alla proposta di assumere quali valori di CSR dei parametri indice le concentrazioni rilevate alla sorgente (con le motivazioni che la Società ha espresso), non si ritiene di dividerla in quanto la contaminazione riscontrata nell’area è causa di contaminazione delle acque di falda al POC. Inoltre è stato valutato di non attivare il percorso di lisciviazione in quanto si assume l’obbligo del rispetto delle CSC al POC. Nel caso specifico, essendo verosimile che la contaminazione delle acque sotterranee derivi da una percolazione da suolo insaturo, si chiede la rielaborazione della AdR attivando il percorso di lisciviazione e trasporto in falda, per quanto riguarda i terreni e il percorso di migrazione diretta al POC per quanto riguarda le acque.

Si chiede venga rielaborata l’AdR tenendo conto delle osservazioni riportate.

Per quanto riguarda invece la messa in sicurezza proposta, la stessa non si ritiene sufficientemente adeguata per garantire il contenimento della contaminazione all’interno del sito in quanto:

- non vengono definite le quantità di acqua che si prevede di aspirare con l’autospurgo;
- non è motivato il perché una aspirazione delle acque sotterranee effettuata una volta al mese è sufficientemente a non far uscire il contaminante dal sito;
- non vengono definiti quanti campionamenti di acque sotterranee entro i limiti previsti si prevede di realizzare, prima di chiedere la chiusura del procedimento.

Nelle more delle osservazioni sopra riportate, si ritiene di esprimere parere tecnico non favorevole sulla documentazione presentata in quanto, la Caratterizzazione è stata limitata all’area del PV, senza verificare l’estensione della contaminazione oltre i confini del PV, come definito dall’Allegato 2 al DM n. 31/15 e inoltre l’AdR non è stata eseguita secondo i criteri e la metodologia prevista dal Manuale APAT citato.

La dott.ssa Silvia Fant del Comune di Venezia non ritiene valutabile la documentazione pervenuta in quanto si ritengono necessarie le seguenti integrazioni e chiarimenti:

- la Ditta riferisce che lo scavo per la rimozione dei serbatoi ha raggiunto la profondità di 3 m. Nel corso delle indagini eseguite nel 2017, in corrispondenza dei piezometri Pz1 e Pz2 eseguiti nell'area serbatoi non sono stati prelevati i campioni superficiali, perciò il campione in Pz1 è stato prelevato tra 3,1 e 3,5 e in Pz2 tra 2 e 2,8. Tale informazione però risulta contraddittoria, perché se in Pz2 il terreno è stato campionato tra 2 e 2,8 m. da p.c. sembra che sia stato campionato il terreno riportato successivamente allo scavo;
- non ci sono informazioni sufficienti in merito all'estensione dell'area contaminata, in quanto la Ditta non ha provveduto ad ampliare lo scavo a seguito della contaminazione rilevata sulle pareti 5 (HC<12: 2095, HC>12: 5172) e 1 (HC>12: 1361);
- si chiede di fornire informazioni dettagliate sulle attività di messa in sicurezza del sito messe in atto dalla Ditta (frequenza, quantitativi emunti, risultati analisi sulle acque portate a smaltimento, ecc.);
- si chiede di fornire informazioni in merito ad eventuali campagne di indagine effettuate sulle acque sotterranee al fine di determinarne la qualità e la direzione di falda;
- si rimanda ad ARPAV il parere sulle modalità di esecuzione delle indagini sul soil gas e sui risultati ottenuti;
- non si concorda con quanto stabilito dalla Ditta di considerare come CSR sito specifiche/target di bonifica le massime concentrazioni in sito, relative ai soli parametri che avevano mostrato eccedenze delle CSC, sia per i terreni che per le acque;
- In assenza di ulteriori accertamenti sulla direzione di falda, non si ritengono sufficientemente cautelativi la MISE e il progetto di bonifica della falda eseguito tramite un emungimento saltuario delle acque.

Il dott. Ugo Scortegagna della Città Metropolitana di Venezia evidenzia quanto di seguito. Valutata tutta la documentazione si prende atto di quanto indicato dalla ditta titolare dell'area sul Progetto unico di Bonifica. Si chiede alla ditta di specificare meglio la stratigrafia del sottosuolo e delle proposte operative per i terreni contaminati riscontrati alle pareti con i campioni CP1 e CP5.

Si chiede inoltre che venga eseguita almeno un'altra campagna freaticometrica per confermare l'andamento della falda.

Per quanto riguarda la questione delle acque si prende atto della proposta della Messa in sicurezza attraverso l'autospurgo con cadenza mensile e del piano di monitoraggio bimestrale. A tal senso si chiede che almeno uno dei tre sia effettuato in contraddittorio con l'ente di controllo ARPAV al fine di confermare i risultati.

Per l'Adr di rimanda alle valutazioni dell'Agenzia.

Si chiede altresì chiarimenti più precisi sulla presenza delle sostanze clorate e il modello concettuale dell'area.

Pertanto: fatte salve eventuali considerazioni e valutazioni che dovrebbero emergere in sede di conferenza dei servizi, la Città Metropolitana di Venezia viste le diverse criticità emerse nel progetto unico di bonifica, soprattutto per i terreni e la stratigrafia (non indicata) dichiara di poter esprimere un parere tecnico di sospensione sulla valutazione del progetto unico di bonifica.

Il Presidente propone di richiedere alla ditta di eseguire la caratterizzazione integrativa per meglio definire l'estensione della contaminazione anche nelle aree limitrofe di concerto con l'ARPAV e il Comune di Venezia. Devono inoltre essere messe in atto da parte della ditta le misure di messa in sicurezza di emergenza tramite l'emungimento dai piezometri presenti in sito per garantire che la contaminazione non si propaghi esternamente al sito contaminato di proprietà.

Il Presidente fa entrare i referenti della ditta proponente e viene riassunto l'esito della Conferenza di Servizi.

Dopo ampia ed approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, la Conferenza di Servizi ritiene di sospendere l'approvazione del documento proposto e di richiedere alla ditta le seguenti integrazioni documentali:

1. la ditta dovrà procedere ad un approfondimento dell'indagine nell'area esterna al sito nei limiti della disponibilità di accesso, per definire il limite dell'area contaminata, informando della situazione emersa le proprietà a confine;
2. la ditta deve inviare le informazioni relative alle stratigrafie dei sondaggi eseguiti e le motivazioni della realizzazione di piezometri con caratteristiche di profondità e tratto fessurato diverse tra loro;
3. la Ditta deve fornire informazioni in merito alle modalità di esecuzione delle indagini di soil gas effettuate;
4. devono essere forniti i dati relativi alle misure freaticometriche eseguite, necessarie per verificare se effettivamente è possibile individuare una direzione di falda prevalente. In base a quanto proposto dalla Ditta nel corso della Conferenza di Servizi, il proponente eseguirà in accordo con ARPAV un nuovo piezometro in area CP1/CP2 per valutare la direzione di falda e la qualità delle acque;
5. nel caso in cui non venisse individuata una prevalente direzione di deflusso delle acque di falda e viste le ridotte dimensioni dell'area, tutti i piezometri presenti nel sito dovranno essere considerati punti di conformità (POC);
6. La ditta deve rielaborare il documento di Analisi di Rischio secondo quanto di seguito:
 - l'Analisi di Rischio è stata proposta per valutare il rischio igienico-sanitario negli scenari attuale e futuro ma quest'ultimo non è stato indicato. Pertanto nel caso si preveda di realizzare opere o interventi che modificano lo stato dell'area, l'AdR dovrà essere ricalcolata nello scenario futuro, inserendo gli elementi che caratterizzano l'uso futuro dell'area;
 - la tessitura e alla classificazione del terreno presente nell'area secondo la metodologia dell'USDA indicata nel Manuale APAT "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati", si precisa che i RdP relativi ai campioni Pz3 forniti, classificano i campioni rispettivamente in SiL (medio limoso) e SiCL (medio argilloso tendente al limoso) e non Clay come invece è stato utilizzato nell'AdR. La classificazione proposta è comunque in contraddizione a quanto dichiarato nei documenti sulla litologia dell'area, che è stata definita "sabbia limosa argillosa pertanto deve essere data spiegazione in merito;
 - non si condivide la proposta della ditta con le motivazione riportate, di assumere quali valori di CSR dei parametri indice le concentrazioni rilevate alla sorgente, (con le motivazioni che la Società ha espresso), in quanto la contaminazione riscontrata nell'area è causa di contaminazione delle acque di falda al POC. Inoltre è stato valutato di non attivare il percorso di lisciviazione in quanto si assume l'obbligo del rispetto delle CSC al POC. Nel caso specifico, essendo verosimile che la contaminazione delle acque sotterranee derivi da una percolazione da suolo insaturo, deve essere rielaborata l'AdR attivando il percorso di lisciviazione e trasporto in falda, per quanto riguarda i terreni e il percorso di migrazione diretta ai POC per quanto riguarda le acque.
7. Devono inoltre essere messe in atto da parte della ditta le misure di messa in sicurezza di emergenza tramite l'emungimento dai piezometri presenti in sito dimostrando che la contaminazione non si propaga esternamente al sito contaminato di proprietà. Deve inoltre essere inviata la documentazione attestante le attività di messa in sicurezza attuate fino ad ora.

Il termine entro cui approvare il documento in esame, viene sospeso in attesa delle integrazioni documentali e degli approfondimenti che dovranno essere presentati entro 60 giorni dal ricevimento dei risultati delle indagini integrative richieste con il presente verbale.

Il Verbalizzante
Dott. Simone Fassina



Il Presidente
Dott. Paolo Campaci



I partecipanti alla Conferenza di Servizi (Enti Pubblici) presenti per tutta la seduta o in parte:

Dott. P. Campaci - Regione Veneto
Dott. S. Fassina - Regione Veneto
Dott. U. Scortegagna - Città Metropolitana di Venezia
Geom. P. Ciuffi - Città Metropolitana di Venezia
Dott. F. Penzo - Comune di Venezia
Dott. S. Andriolo - Comune di Venezia
Dott.ssa E. Chiamenti - Comune di Venezia
Dott.ssa S. Fant - Comune di Venezia
Dott. M. Ostoich - ARPAV
Dott. D. Grandesso - ARPAV
Dott.ssa L. Cantarella - ARPAV
Dott.ssa P. Boscolo - ARPAV

partecipanti alla Conferenza di Servizi (ditta proponente) presenti per tutta la seduta o in parte:

Michele Meregalli
Daniele Corbetta

Società di Consulenza – Stantec S.p.a. per Esso Italiana S.p.a.
Società di Consulenza – Arcadis

